

Dieci buoni motivi che dimostrano che le assemblee dei cittadini scelti a sorte rappresentano il futuro della democrazia.

Un gruppo di persone non professioniste, composto in modo casuale e assistito da esperti, si consulta su importanti tematiche della politica. Le assemblee dei cittadini scelti a sorte sono un'idea che, in un primo momento, sembra curiosa. Invece sono una valida risposta ai molteplici problemi con i quali ci vediamo confrontati come società. Per questo motivo molti esperti politologi le raccomandano come una intelligente estensione della democrazia rappresentativa. E da molte parti sono già state introdotte con successo.

1) Leale e includente. Il sorteggio è l'archetipo della democrazia.

Già ai tempi della democrazia ateniese si usava il sorteggio come principio per l'occupazione di uffici politici. Questo l'argomento: solo con organi scelti in modo casuale è possibile impedire che prevalgano i privilegi e il clientelismo. Anche al giorno d'oggi la casualità è il metodo più corretto per rispecchiare veramente la molteplicità della società atta a formare l'opinione politica.

2) Inviati da tutte le gabbie del paese.

La crisi della democrazia è anche una crisi della realtà: trovandoci chiusi in *gabbie* (ingl.: *filter bubble*) e cosiddette *camere di risonanza*, viviamo sempre più in realtà isolate l'una dall'altra. È soprattutto la società digitale che ha bisogno di forti luoghi di incontro reale. L'assemblea dei cittadini scelti a sorte rappresenta un nuovo ambiente nel quale, a partire da varie prospettive della società, si elabora una comune realtà per un argomento politico.

3) L'assemblea dei cittadini è il contromodello alle semplificazioni populistiche.

L'assemblea dei cittadini non semplifica i complessi stati delle cose. Tutto al contrario: autorizza i cittadini partecipanti di scambiarsi in modo informato e differenziato con l'aiuto di esperti, di conoscere insieme altre e nuove prospettive, condividendo così anche opinioni alternative.

Al contrario dei referendum, le assemblee dei cittadini sono meno inclini alla manipolazione propagandistica e alla votazione disinformata.

4) Efficiente e illimitata.

Il lavoro di un'assemblea dei cittadini non consiste in lunghi dibattiti. In appositi *workshops* i temi vengono trattati considerando i punti di vista delle varie realtà di vita dei partecipanti. Essa segue le regole che già da molto tempo vengono applicate in processi innovativi: gruppi eterogenei assistiti da una buona moderazione, spesso ottengono risultati migliori rispetto a quelli omogenei. Inoltre: chi volesse creare soluzioni praticabili utili per l'utente, deve invitare tutti gli interessati (cioè anche i cittadini).

5) La nuova lobby dei cittadini.

Molti dibattiti vengono effettuati all'interno di trincee ideologiche, e sono condizionati da gruppi di interesse e lobbismo. La cittadinanza non riesce a seguire processi lunghi e complicati, per cui si sente esclusa dal processo decisionale.

L'assemblea dei cittadini scelti in modo casuale può significare un valido strumento di partecipazione dei cittadini, riprendendo un *feedback* dettagliato della società. Grazie alla partecipazione politica, fortifica la fiducia nei parlamenti.

6) L'assemblea dei cittadini concede spazio anche ai delusi.

Quali delusioni e quali paure vivono le persone che non si sentono (più) rappresentate dai partiti? Nell'assemblea dei cittadini vengono ascoltate le voci di *tutti* i cittadini. Per mezzo di moderatori di professione sarà garantito un giusto interscambio da pari a pari.

Deep Democracy è uno dei metodi di moderazione utilizzato a questo fine.

Proviene originariamente dal superamento dell'apartheid nel Sudafrica e lavora con la saggezza della minoranza: sempre quando un gruppo si oppone a un'opinione generale, esso possiede un bagaglio di esperienze che lo induce ad agire così. Se la maggioranza lo ascolta e riconosce, avrà la possibilità di apprendere, potendo così ampliare il proprio punto di vista, e di conseguenza il gruppo d'opposizione si sentirà ascoltato.

7) Non si tratta della tua opinione, bensì della tua responsabilità.

Tutti i membri dell'assemblea dei cittadini hanno la possibilità di fare politica attivamente. Questo li responsabilizza. Sono rappresentanti della società. Opinioni espresse in discorsi politici *da caffè* non aiutano, quello che serve è un dialogo costruttivo che permetta elaborare buone soluzioni.

Questo lo sa anche Peter MacLeod, che conduce la MASS LBP a Toronto (Canada). Dal 2008 realizza con successo progetti di partecipazione di cittadini. La prima cosa che egli dice ai cittadini scelti è: "Non si tratta della tua opinione, bensì della tua responsabilità".

8) L'assemblea dei cittadini è un anello di congiunzione tra parlamento e cittadinanza.

Importanti per la politica sono le posizioni partitiche e il dibattito. Però allo stesso tempo esistono decisioni che necessitano di ampie coalizioni e di un grande appoggio nella società. L'esempio dell'Irlanda dimostra come un'assemblea dei cittadini scelti in modo casuale riesca a portare avanti temi che, in parlamenti scissi, difficilmente possono essere risolti in modo costruttivo.

9) Non più "Quelli lassù", ma: "Noi insieme".

L'assemblea dei cittadini è composta da persone comuni come noi altri. Se emette raccomandazioni con le quali personalmente non siamo d'accordo, allora non è più giustificabile l'antico modo di criticare i politici e le lobby con la solita frase di "quelli lassù". Infatti, un'ampia copertura della società rispecchia una pluralità di opinioni. E se l'assemblea dei cittadini riesce a produrre impulsi costruttivi e comprensibili, ne consegue un aumento di fiducia in noi stessi come società.

10) L'assemblea dei cittadini scelti a sorte funziona.

Belgio, Francia, Irlanda, Canada e il Vorarlberg (Austria) ce lo dimostrano. E anche in Germania questa idea viene portata avanti con successo dall'organizzazione **Mehr Demokratie**. Gli esempi ci dimostrano che il concetto della partecipazione civile basata sulla casualità, ormai da molto tempo non è più un semplice esperimento. Le assemblee dei cittadini scelti a sorte sono una vera e propria innovazione per la democrazia rappresentativa.